

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 8^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

NOZZE D'ARGENTO

LE FESTE DI ROMA

Ancora sull'arrivo

Riproduciamo i seguenti dispacci pubblicati nella seconda edizione di ieri: ROMA, 21, ore 11,15 a.

(S) - Vi completo la cronaca dell'arrivo dei Sovrani di Germania.

L'accoglienza fu così cordiale ed entusiastica da superare di gran lunga l'aspettativa e da lasciarsi molto addietro l'accoglienza che Guglielmo II ebbe quando venne a Roma per la prima volta nell'88. Stavolta accresceva il fascino dell'arrivo la presenza di Augusta Vittoria. L'Imperatrice destò una impressione di simpatia straordinaria che si definisce pionieramente con la frase che udii dalla bocca di un popolano, al passaggio della carrozza che portava l'Imperatrice e la Regina: «Stanno benissimo assieme.»

L'ordine fu perfetto - s'erano prese pure le debite precauzioni, forse troppe.

Man mano che il corteo reale - splendido, grandioso - procedeva, si sbarravano pelottoni di truppa o di guardie, gli accessi a Piazza del Quirinale.

Ma la folla riuscì a sbucare da ogni parte.

Il corteo delle associazioni con bandiera reduce dalla stazione, ruppe il cordone delle truppe al crocicchio delle Quattro Fontane. Dietro il corteo un'ondata di popolo, che la forza non poteva più trattenerlo, si riversava da ogni lato in Piazza del Quirinale; le gradinate e via dell'Umità, via della Consulta e mezza via Venti Settembre furono gremite.

La folla spingeva, si accalcava per tentare di giungere sulla piazza davanti al poggio, e intanto acclamava anche non vedendo niente.

Non si esagera dicendo che oltre 450 mila persone prendevano parte alla grandiosa dimostrazione.

La quale fu così viva che dopo pochi minuti i Sovrani dovettero affacciarsi. L'Imperatrice aveva la destra, venivano poi la Regina, l'Imperatore, il Re e dietro il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta.

Nei balconi laterali c'erano gli altri principi.

Quando i Sovrani si affacciarono fu un urlo generale che durò costantemente per cinque minuti che rimasero al poggio.

L'Imperatrice rimase visibilmente impressionata dal panorama di Roma che di lassù si godeva meraviglioso, e manifestò la sua ammirazione con un gesto largo indicando tutta l'ampia distesa. La Regina allora cominciò a darle delle indicazioni secondo con la mano. Certo le avrà addi-

tato anche S. Pietro e il palazzo del Vaticano.

Uscendo sul poggio, Re Umberto, come usa, salutò la folla, levandosi l'elmo; ma subito lo rimise in capo vedendo che l'Imperatore salutava militarmente. L'Imperatrice si inchinava sorridendo graziosamente.

Prima di ritirarsi, la Regina agitò il fazzoletto e il Re si scoprì il capo per salutare. La folla comprese, l'urlo divenne formidabile, da centomila petti uscì unanime un grido: VIVA SAVOIA!

Durante il percorso del corteo si gettavano sulle carrozze reali, specialmente in quella dove erano la Imperatrice e la Regina, dei fiori freschi bellissimi. Il getto maggiore fu appunto quando il corteo reale fu all'Esedra di Termini e si svolsero nella loro maggiore importanza corteo e dimostrazione. — L'Imperatrice riguardò attorno lo spettacolo delle truppe che rendevano gli onori, della folla che acclamava, delle Via Nazionale, che le si stendeva davanti, ampia, imponente, e ammirando disse alla Regina: — C'est magnifique.

Quando la prima carrozza fu davanti l'Hotel del Quirinale dove, ad una finestra era affacciato Verdi, il Re gli fece un saluto speciale, additandolo poi all'Imperatore.

Ieri alle 3 i Sovrani e i Principi si recarono a Villa Borghese. In una vittoria l'Imperatore e il Re senza seguito, in un landau l'Imperatrice e la Regina con una dama, in altre carrozze i Principi e i Duchi.

Il Re vestiva la divisa da generale, piccola tenuta, l'Imperatore la piccola divisa di colonnello degli Ussari. Il Principe di Napoli l'alta tenuta da generale, il Duca di Genova in tenuta da ammiraglio.

Il Corso e Villa Borghese erano straordinariamente animate e dovunque si vedevano comparire le livree rosse di Casa Reale la folla accorreva, circondava le carrozze, plaudiva, acclamava entusiasticamente. I Sovrani non rifiutavano di salutare.

Al ritorno da Villa Borghese, davanti al Caffè Aragno e lungo tutto quel tratto ampio del Corso fino a Piazza Colonna, la dimostrazione improvvisata, cordatissima, raggiunse proporzioni grandiose. La carrozza con il Re e l'Imperatore era circondata da una folla enorme, che acclamava entusiasticamente e non la lasciava procedere che a stento. Dai balconi dei palazzi si agitavano i cappelli, le signore sventolavano i fazzoletti.

Si tentò di staccare i cavalli dalla carrozza Reale.

Una dimostrazione puro entusiastica si improvvisò davanti al Palazzo Chigi, quando

la carrozza del Principe di Napoli si incontrò con il landau dell'Imperatrice e della Regina.

Certo più cordiale e simpatica accoglienza i Sovrani non potevano aspettarsi e Guglielmo II, che viene per le Nozze d'Argento di Umberto e Margherita potrà ripetere, a 25 anni di distanza, le parole pronunciate al Sindaco di Torino da suo Padre, che assisteva al matrimonio dei Sovrani: «Je n'oublierai de ma vie cet accueil, non, jamais, dites-le bien fort.»

Un incidente falsato

(S) ROMA, 21, ore 12 m.
L'Osservatore Romano di ieri sera dà una spiegazione falsa ad un incidente di nessuna importanza, che la stampa antimonarchica e specie l'Osservatore stesso tenta di ingrossare.

Trattasi di un berretto sfuggito di mano ad un operaio che lo agitava in segno di saluto verso i Sovrani, acclamandoli.

Il berretto fatalmente andò a cadere nella carrozza imperiale.

La notizia, com'è data dall'Osservatore è assolutamente falsa.

Festa di famiglia

(S) ROMA, 21, ore 12 m.

Ieri sera al Quirinale nel concerto del Quintetto Sgambatti si suonò della musica di Beethoven. V'erano presenti gli Imperatori, la regina Maria Pia col Duca d'Orto, nonché tutti i Principi di Casa di Savoia. Il concerto fu applauditissimo. I Sovrani di Germania si mostravano entusiasti della musica del grande maestro tedesco.

Ricevimento d'Ambasciatori

(S) ROMA, 21, ore 12 m.

Questa mattina alle ore 8 e mezza, S. M. il nostro Re ricevette in visita gli Ambasciatori speciali incaricati di portargli le felicitazioni verbali o scritte dei loro mandanti.

Dopo la visita a S. M. il Re, gli stessi Ambasciatori passarono negli appartamenti di S. M. la Regina, alla quale pure presentavano gli omaggi più cordiali e sentiti della Corte che rappresentavano.

La serata di gala

(S) ROMA, 21, ore 1.20 p.

Stasera all'«Argentina» avrà luogo la serata di gala col Falstaff offerta ai Sovrani e rappresentanti esteri dal Municipio. Come sapete non vi sono posti a pagamento, ma tutti inviti.

L'«Argentina» fu restaurata e addobbata per l'occasione. Il gran palco reale centrale è stato po-

sto in comunicazione con i palchi laterali di secondo ordine, nei quali prenderanno posto i seguiti delle LL. MM. Imperiali e Reali, i Principi e inviati straordinari, i capi missione del corpo diplomatico, i Presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro degli esteri.

I palchi di 1, 2 e 3° ordine, sono stati aperti a galleria, e, a rimuovere qualunque occasione di suscettibilità fra le varie autorità invitate, e nel tempo stesso per guadagnare circa un centinaio di posti, sono state sostituite in platea delle sedie coperte di velluto rosso, alle poltrone, e a banchi.

Gli inviti che sono circa 4500 furono diramati l'altra sera.

I Sovrani di Germania e d'Italia partiranno alle 10 dal Quirinale per recarsi all'«Argentina».

La serata sarà naturalmente splendida. Si teme però che la troppa ufficialità le dia qualche po' di freddezza.

..

Il Derby Reale

(S) ROMA (Capannelle), 21, ore 3,05 p.

Vi telegrafo dal rato delle Capannelle dove ha luogo la seconda giornata di corse con il grande Derby Reale.

La folla è enorme.

Favorite dal tempo meraviglioso e non troppo caldo, le compagnie giunsero a frotte stamane nel campo con le provvigioni per le colazioni che si fecero sul prato.

Nel recinto del pesage la folla è pure straordinaria fin dalle due. Ci sono l'arciduca Ranieri, il granduca e la granduchessa Vladimir, il principe del Montenegro, il Duca di York, il principe di Grecia, e tutti gli altri principi e rappresentanti esteri. Vi sono alcuni principi indiani col loro seguito giunti da alcuni giorni a Roma: formano l'ammirazione di tutti per i loro colossali e ricchissimi turbanti.

Del pubblico oltre a tutte le autorità c'è tutta l'aristocrazia romana, la più bella ed elegante signora del gran mondo romano e della colonia straniera.

Le tribune sono animatissime, animatissimo il totanizzatore che funziona sul recinto e sul prato. I bookmakers fanno grossissimi affari.

L'arrivo dei Sovrani di Germania e d'Italia con i principi italiani fu qualche cosa di splendido.

Dopo la prima corsa la tromba delle truppe schierate qua e là lungo la strada annunciò di lontano l'arrivo dei Sovrani.

Poi le trombe più vicine ne annunciarono l'approssimarsi. Tutta la gente si riversò dietro delle tribune dalla parte dell'arrivo.

Dopo poco, in mezzo a un nuvolo di polvere, lucicarono al sole sfogorante le corazzate dei corazzieri. Le truppe schierate presentano le armi - le trombe squillano dietro il primo pelotone di corazzieri. In uno splendido tiro a quattro sono il Re e l'Imperatore - la folla acclama entusiasticamente.

Dietro la prima carrozza un altro pelotone di corazzieri e quindi il tiro a quattro con la Imperatrice e la Regina e il Principe di Napoli e Maria Pia; nuove acclamazioni entusiastiche, le signore sventolano i fazzoletti. Un altro pelotone di corazzieri segue la carrozza dell'Imperatrice.

Vengono quindi altri tiri a quattro con la Duchessa di Genova, la Principessa Letizia, i Duchi di Genova, d'Aosta, d'Oporto degli Abruzzi, il Conte di Torino e un brillantissimo seguito.

Appena scesi da carrozza i Sovrani salgono nella tribuna reale accolti da nuove acclamazioni.

Poco dopo l'Imperatore, il Re e il Principe cominciarono a girare nel recinto del pesage e delle scuderie.

Vestono tutti la piccola uniforme.

La giornata è cominciata con due corse: una «Corsa a Sulman» premio delle Tribune, lire 1000, e l'altra «Corsa Handicap» premio Andreina, lire 2000.

Per il Derby reale che comincia fra mezz'ora sono iscritti 12 cavalli: 1. Penelope (razza di Sansabrà) da Pythagoras e Palma - 2. Greco (Don Rodrigo) da Pythagoras e Giaretta - 3. Fesuca (Don Rodrigo) da Prostanpan e Gratitude - 4. Fragoletta (Don Rodrigo) da Pythagoras e Lady Mirtle - 5. Villafranca (marchese Birago) da Andred e La Varna - 6. Macareno (conte Denis Falons) da Friumois e Mammunia - 7. Bonvic Dundre (razza Carlina) da Andred e Roman Princess - 8. Sabino (Duca di Marino) da Andred e La Rencontre - 9. Jean Sans Peur (Duca di Marino) da Andred e Jalvuse - 10. Rinaldo (C. Calderoni) da Andred e Ravigote - 11. Sericano (Calderoni) da Andred e Sangarre - 12. Patria (Barone Bordonaro) da Andred e Picciola.

Fino a questo momento non si sa quali corrano.

Il premio - come sapete - è di L. 24,000 date dal Re per puledri interi e puledri puro sangue nati in Italia nel 1890.

Vi telegraferò d'urgenza il risultato sperando di arripare in tempo.

APPENDICE N. 86

del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO

DELLA CONTESSA DASH

Discorreva a voce alta senza inquietarmi di essere sentita. Andrea si ritirò prudentemente, la signora d'Ormes impiegò inutilmente tutti i mezzi possibili per scuotermi: la voce di Gastone si fece sentire nella stanza vicina.

Essa allora mi disse molto presto e molto piano:

— Guardate bene a quello che fate, diffidate della vostra tenerezza; non confessate nulla per non pentirvene poi, non date armi contro di voi, ve ne scongiuro, Odilia.

Il principe si precipitò verso di me, ebbro dalla gioia e dalla riconoscenza, baciava le mie mani e i miei sparsi capelli, mormorava quelle frasi senza seguito che vengono dal cuore, e che ad esso s'indirizzano. Io simile ad un automa, risentiva più nulla all'infuori del mio immenso dolore, del rimorso eccessivo sotto il quale era atterrata.

Elisa mi contemplava in silenzio, tutto tenendo dal risveglio de' miei tormenti; Gastone, che attribuiva soltanto alla mia inquietu-

dine lo stato in cui mi trovava, raddoppiava d'amore e di proteste.

Tutto ad un tratto mi alzai, la mia risoluzione era presa. Volli risalire a' miei propri occhi, volli espiare quello che non avea potuto prevenire, e volgendomi verso la baronessa:

— Elisa, questa camera non deve essere testimonia due volte della stessa scena, né voi dovete sentire due volte le stesse confessioni. Io conduco il principe nel mio gabinetto, dopo la sua partenza, ritornerete, non è vero?

— Non vi lascio in questo momento, Odilia, voi non siete compos sui, la vostra immaginazione vi trasporta, e Dio sa dove vi condurrà, lasciatemi restare.

— No, cugina mia, soggiunsi, permettetemi di rimanere sola con il principe, so perfettamente quello che dico.

Ella cedette molto a malincuore, e noi entrammo nel mio gabinetto, piccola stanza in disparte, fuori dagli importanti e dagli indiscreti; le porte s'aprivano nella sala, le uscite della quale erano tutte chiuse, e perciò ci trovammo bene e sicuri.

Gastone s'ingannava sulla mia idea. Tutto in preda al suo amore, dominato da esso solo, mi credeva sotto la stessa attrattiva. Non siamo tutti così?

Io non piangeva; il mio esaltamento, eccitato al più alto grado, mi dava tutta la forza, mi rendeva decisa. Mostrai al principe, con un gesto imperativo, il piccolo canapè da due persone sito in mezzo allo stanzone, e continuai a camminare. Quel turbamento febbrile

lo scosse alla fine, comprese che non era come lui seriamente occupato della mia passione e m'interrogò vivacemente:

— Cos'hai? cos'hai, donna mia adorata?

— Gastone voi fate le vostre prime armi, siete voi che avete voluto battervi, lo indovino. Voi avete fatto versare il sangue d'un uomo, siete state felice e valoroso; ma ditemi, e non ne siete pentito?

— Io soffro nel male, di cui sono stato causa, senza però dolermene, poichè l'onore così m'imponessa.

— Richiamatevi ora alla mente quello che jeri vi ho chiesto, e francamente rispondetemi.

— Mio Dio! amica mia, tu mi spaventi; quale smarrimento ne' tuoi occhi, qual pallore sul tuo viso! Tu soffri, soffri crudelmente, e me lo nascondi!

— Non ve lo nasconderò più a lungo, Gastone, voi saprete tutto; ma prima, guardatemi ancora, ripetetemi ancora, ripetetemi quelle parole d'amore che mi hanno inebbrata, chiamatemi ancora una volta vostra Odilia.

— Ancora una volta! Odilia mia, mia, sempre mia.

— No, principe mio! tra poco non mi amerete più, tra poco vi rimprovererete d'aver accettato quel duello che vi fa quasi omicida. Bisogna che sia fatta giustizia, io non vi domando indulgenza, non vi domando nemmeno un rammarico, mi sottometto prima a quello che mi aspetta, alla mia disperazione, al mio abbandono, perchè ho tutto meritato.

Gastone mi guardava con un'ansietà, con

uno spavento inaudito.

— Che dici? oh! se questa parola ci divide, non la pronunciare, te ne scongiuro. Se devi essere strappata dalle mie braccia, se un errore vi ti ha gettata, lasciami quest'errore, lo voglio, l'amo, lo benedico.

Io caddi in ginocchio, e con le mani giunte, col cuore pieno di singhiozzi mi prostrai dinanzi a quello che accettava per giudice.

— Gastone, se vi avessi conosciuto qualche anno fa, non sarei oggi la miserabile che si trascina ai vostri piedi, perchè allora ero pura e nobile, perchè ero degna di voi.

— Prima di tutto alzati, Odilia, non ascolterò da te una parola se non in piedi, se non mi parli come devo udirti da eguale ad eguale.

— Ed io non mi alzerò senza aver terminata questa confessione, questa tortura; non lo posso, non lo voglio. Gastone, voi avete versato per me il sangue d'un uomo, che è stato mio amante, che ha scoperto il mio inganno, e che ha chiesto ragione a quello per il quale lo tradiva.

E gli raccontai allora la scena che avete letta, il doppio legame che aveva subito, infine tutto quello che costituiva il mio delitto; e non era tale per il fatto e per i risultati!

Egli restò qualche istante annichito; io curvata sotto il peso della vergogna; egli oppresso, divorato da un'angoscia senza nome, da un orribile disillusione. I suoi occhi lentamente si rialzarono ed incontrarono i miei, e quello sguardo, pieno di lagrime, non espresse mai la collera. Una compassione, una

misericordia infinita si dipingevano soltanto; e se devo confessarlo, l'amore vi signoreggiava.

Il mio cuore batteva da soffocarmi, io non respirava, aspettava la prima parola che sarebbe uscita dalle sue labbra; quella parola fu di clemenza e di perdono, mi trasse al suo seno, mi strinse con forza, depose un casto bacio sulla mia fronte bagnata dalle sue lagrime, e con l'espressione celeste d'un angelo, mi disse:

— Dio ti giudica! io t'amo!

Quale momento fu quello! Bisogna rinunciare a dipingerlo, è un angolo del cielo aperto per farci amare la terra. Dopo quelle gioie altre più non ne esistono; quanto a me fu quella l'ultima del mio cuore, la scintilla suprema d'un fuoco estinto per sempre.

Egli più non parlò, a datare da quel giorno del nostro progetto di fuga.

CAPITOLO XXXV

Disillusione

Passai un mese dopo quell'avvenimento in perpetuo incantesimo. Avea ritrovato i bei tempi della mia giovinezza, ero amata, credeva amare con una passione, il di cui riflesso illuminava la mia vita.

Un giorno, però, il principe si mostrò meno affettuoso, una leggera circostanza m'illuminò; sono sempre le circostanze leggere che rivelano un raffreddamento. Da allora previdi quello che doveva arrivare e mi svegliai dal mio sogno, ahimè! tanto accarezzato.

(Continua)

La gran giornata

(S) ROMA, 22, ore 9 ant.

Splende un sole meraviglioso che dardeggia sulle vie addobbate e imbandierate e illumina una folla gaia, chiacchiosa, allegra come se una festa familiare allestisse la casa di ognuno.

È la gran giornata scopo e ragione di tutte le feste: l'anniversario venticinquesimo delle nozze di Umberto e Margherita.

Ecco il programma della festa:

Ore 1 pom. - Ricevimento nella sala del Trono al Quirinale dei Sovrani, Principi stranieri, inviati straordinari che presenteranno le loro felicitazioni ai Sovrani d'Italia.

Ore 2 - Ricevimento a Corte del Corpo Diplomatico, dalle autorità civili e militari, e dei grandi funzionari dello Stato.

Ore 4 - Ricevimento del Sindaco e dei Consiglieri Municipali di Roma, i quali si recheranno al Quirinale in carrozze di gran gala. Il Sindaco presenterà ai Sovrani la pergamena artistica commemorativa, a nome della città di Roma.

Ore 4 1/2 - Sfilata sulla piazza del Quirinale di 500 società politiche, militari e di mutuo soccorso di Roma e della Provincia con bandiere e musiche.

Ore 5 - Dei piccioni viaggiatori saranno lanciati sulla piazza del Quirinale; essi andranno ad annunciare in tutta Italia la novella delle Nozze d'Argento.

Ore 8 - Pranzo di gala di 150 coperti, al Quirinale. A lato dei Sovrani d'Italia saranno disposti i Sovrani ed i Principi stranieri.

Ore 8 e 1/2 - Grande illuminazione del quartiere del Pantheon, fatta dal Corpo dei notabili di Colonna Antonina - Portico di Vejo - Torre delle Milizie - Piazza del Quirinale - Quattro Fontane - S. Maria Maggiore - Trinità dei Monti - Quirinale.

Stella d'Italia sulla torre di Porta Pia - Fontana della piazza Barberini - Fontana di Trevi - Piazza di Spagna - Tempio di Nettuno - Pantheon - Piazza Navona - Piazza del Popolo.

Le illuminazioni avranno luogo a varie riprese, con riflessi di fuoco di Bengala a diversi colori.

Iersera e stamane dalle città più vicine, da Napoli, da Firenze si riversò a Roma una nuova folla di gente.

Nelle piazze che saranno stasera illuminate suoneranno tutte le bande musicali che poi muoveranno ad una certa ora verso il Quirinale per la grande fiaccolata di stasera.

GIORNO PER GIORNO

Sarebbe impossibile rilevare dai giornali e dalle corrispondenze altro argomento di cronaca politica interna, che non si riferisca direttamente o indirettamente alle feste di Roma, che richiamano l'universale curiosità ed attenzione.

Finora tutto è proceduto senza disordini, non potendosi qualificare come tali quelli rilevati e gonfiati con malizia da certi giornali, che vedono di mal occhio l'esultanza delle popolazioni per la fausta ricorrenza, che si sta celebrando.

Neppur noi siamo fautori dei chiassi troppo prolungati, e non partecipiamo certamente della mania festaiola, che costituisce uno dei peccati capitali della nostra generazione: troviamo anzi che il Governo ha il gran torto di secondarla. Ma ci pare altrettanto sconveniente spingere la critica oltre il bisogno. È una fatalità, dalla quale forse non potranno liberarci che altre fatalità, che ci mettano la testa a segno.

In questo periodo che attraversiamo è pressoché inutile occuparci di cose parlamentari, e dei progetti ministeriali: non dobbiamo tuttavia perdere di vista gli atti o i progetti del Governo in quanto riguardano gli interessi più gravi del Paese.

Mentre i rumori delle feste attraggono l'attenzione della folla, dicesi che non sia interrotto il lavoro di certi gruppi, che stanno preparando al Gabinetto un brutto quarto d'ora.

L'affare dei Banchi meridionali e il progetto della Banca unica vanno suscitando sempre nuovi avversari al Ministero, e non sarebbe impossibile che alla riapertura della Camera, 3 maggio, si manifestasse tra le file della maggioranza uno scroscio profondo.

Aggiungansi altri disgusti di particolare interesse, o di ordine più generale, cagionati dal contegno di qualche ministro, che in recenti occasioni non seppe conciliare con sufficiente abilità gli obblighi che sono imposti a chi trovasi al governo col rispetto altrettanto dovuto alle aspirazioni nazionali.

La risposta del ministro Brin circa lo scioglimento del Municipio di Trieste sarà piaciuta forse nei circoli politici e militari di Vienna, ma eccitò al massimo grado le suscettibilità di tutti coloro, i quali credono, e credono a ragione, che all'Italia manchi una frontiera, e che l'irredentismo sia giustificato per lo meno fino al punto di acquistarla.

Gli ultimi dispacci da Bruxelles confermano la confortante notizia che la calma era dovunque ristabilita, e che gli scioperi erano cessati. Speriamo che questo stato di cose non sia passeggero.

I conservatori hanno riacceso la lotta contro Gladstone per la questione dell'home rule, e tutto accenna che sarà lotta accanita. Ma l'illustre vegliardo non è tempo da retrocedere.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

COPENAGHEN, 21. — In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia, il ministro d'Italia darà domani sera un pranzo alla legazione, trasformata in splendido giardino.

Vi assisteranno il Principe e la Principessa ereditari, il principe Giovanni Queckburg fratello del Re, il ministro degli esteri, il ministro della guerra, il capo del dipartimento degli esteri, il segretario del Re, il Corpo diplomatico e altri dignitari di Corte colle signore.

Dopo il pranzo vi sarà ricevimento. Catalani fece appello alla colonia italiana affinché partecipasse alla sottoscrizione aperta a Roma per l'Istituto nazionale Umberto e Margherita.

BUKAREST, 21. — L'anniversario del Re fu ieri festeggiato.

I liberali tennero una riunione. Vi si pronunciarono discorsi violenti. Si diressero poi al Cimitero a deporre una corona sulla tomba di Rosetti. Vollerò passare dinanzi al palazzo reale onde farvi una dimostrazione ma trovarono le strade sbarrate dalle truppe.

Di fronte alle intimidazioni i liberali si ritirarono in calma completa dal Cimitero.

NEWYORK, 21. — Un terribile uragano avvenne nel lago Michigan.

Gli oggetti inviati all'Esposizione non hanno sofferto; ma la officina delle acque fu trasportata via con 20 impiegati.

Cronaca del Regno

Roma, 21. — Vi posso assicurare che i legalitari hanno fatto sapere all'on. Giolitti che non potrebbero sostenerlo più a lungo, senza una larga partecipazione dei loro capi e sottocapi al Governo. E se si aggiunge la necessità per l'on. Giolitti di ricorrere anche a qualche autorevole senatore, appare che la sua situazione non è facile.

Pisa, 21. — Sotto la Prefettura, venne da ignoti malfattori deposta una bomba accesa. Accortasene la guardia Giuseppe Bondini, accorse e si adoperò per spegnere la miccia; ma non riuscì in tempo; la bomba scoppiò, ferendo la coraggiosa guardia.

La detonazione fu talmente forte, che venne sentita da diversi punti lontani.

Spezia, 20. — Iersera alle 10.50 sono arrivati il Principe e la Principessa di Bulgaria. Domani partiranno dicesi per Costantinopoli; imbarcheranno sul piroscafo del Lloyd austriaco.

Stamane è partito, diretto a Varna, il piroscafo Anfitrite con il principe e la principessa di Bulgaria. Assicurasi che l'Anfitrite si fermerà a Malta e a Costantinopoli.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispond. partic.)

Montagnana, 20. — Nozze d'argento. — È sempre piacevole l'aver occasione di fare alla rappresentanza comunale i mirallegro per le deliberazioni che continuamente va prendendo nell'interesse economico della pubblica cosa; ma è pure confortevole il poter segnalare qualche volta anche le manifestazioni dei sentimenti di patriottismo da cui essa mostra di sentirsi animata.

Nella seduta di ieri la rappresentanza comunale, all'unanimità, ha votato un affettuoso omaggio agli augusti Sovrani nella faustissima ricorrenza delle nozze d'argento delle Loro Maestà.

Furono votate le seguenti elargizioni: Lire 350 a favore delle vedove povere con figli inabili al lavoro - L. 150 a favore dei veterani e reduci del Comune dalle patrie battaglie che versano in misere condizioni - L. 100 per l'Istituto Nazionale in Roma a vantaggio degli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro.

Rimedio contro gli insetti nocivi alle piante fruttifere e da fiori.

Vedi Avviso in IV. pagina

CRONACA DELLA CITTA

NOZZE D'ARGENTO

All'esultanza della Reggia, al partecipe plauso del popolo, uniamo pur noi il nostro evviva ed il nostro augurio.

Nelle solenni feste, colle quali la rinnovata Italia, auspice la grande Roma, celebra le nozze d'argento di

UMBERTO E MARGHERITA DI SAVOIA

noi vediamo la riconferma solenne del patto che stringe al Re la Nazione; e nei Principi accorsi vediamo le amicizie e le alleanze della Patria, per il senno e la prudenza del Re, fatte più stabili e sicure.

Ogni anima quindi si riapre quasi inconsciamente alla speranza, si rasserena e vuole, in mezzo all'umilianti bassezze d'oggi, respirare un'aria più pura, fissando gli occhi a ciò che di alto e di nobile serba ancora la Patria.

LO SPLENDIDO DONO DELLA CASSA DI RISPARMIO

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, prendendo viva parte all'esultanza dell'intera Nazione nella fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri amati Sovrani ed a celebrare il lieto evento con atto che risponda all'alto e benefico desiderio di S. M. il Re, ha deliberato:

Di concorrere col capitale di L. 10,000 a favore della sezione dell'Infanzia abbandonata da unirsi all'Istituto Vittorio Emanuele II sotto il nome di Umberto e Margherita di Savoia di conformità alla deliberazione 20 aprile 1893 del Consiglio comunale di Padova.

Di versare lire 2000 alla Commissione Provinciale contro la Pella e la pelle spese d'impianto di Locande Sanitarie per pella e con speciale riguardo al circondario esterno del Comune di Padova.

Vorremmo trovar parole per manifestare la nostra alta ammirazione per un così nobile ed alto deliberato della nostra Cassa di Risparmio.

Più che con le parole, con codesta manifestazione si eterna il ricordo di una fausta ricorrenza e così s'interpretano i voleri delle Loro Maestà.

Padova non fu seconda a nessuno nella festa d'Italia, e chi le diede, col suo Municipio, il mezzo per rendere viemmaggiore solenne un tributo d'omaggio ai Sovrani, fu - non occorre negarlo dinanzi ai fatti - la Cassa di Risparmio.

Ciò ricordino i cittadini, e fra i titoli di benemerenzza della provvida istituzione cittadina, questo pure si metta: essa, oltre che onorare la Cassa, onora la città intera, e rende sublime lo scopo per cagione del quale si destina la somma.

L'indirizzo della Deputazione Provinciale.

Questa Deputazione, a cui si associò il sig. Presidente del Consiglio Provinciale, nella lieta ricorrenza delle Nozze d'argento dei nostri Sovrani, inviava a S. E. il Ministro della Real Casa, scritto sopra pergamena elegantemente fregiata l'indirizzo che ci compiaciamo di pubblicare:

Addè 22 aprile 1893.

ALLE LORO MAESTÀ

Umberto I. e Margherita di Savoia

L'eco dell'intima festa che dalla Reggia si ripercuote oggi per tutta Italia, meglio che ossequio doveroso di sudditi devoti, è omaggio spontaneo di liberi cittadini al Re buono, leale, valoroso che, sui campi di battaglia come su quelli della carità si mostrò fedele coadiutore delle Avite tradizioni, all'amata Sovrana che irradia dal trono tanta luce di poesia e di virtù.

La Provincia, che nei giorni di lutto partecipò ai dolori della Reale Famiglia, si associa ora con sincera esultanza alle Sue domestiche gioie, e mentre Le riafferma i sentimenti della più illimitata devozione, trae lieto auspicio dal luogo dove si celebra la solenne ricorrenza, per le future sorti della Patria.

Per le Nozze di Argento.

L'illustrissimo sig. Sindaco ci comunica: Si partecipa a codesta onor. Direzione che oggi, nella ricorrenza del 25° anniversario delle Nozze d'argento delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, le Bande Musicali suoneranno nelle località sottoindicate:

Una Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele II dalle 1 alle 3 p.;

Un'altra Banda militare nella piazza medesima alla sera dalle ore 7 alle 9 p.

La Banda cittadina in Piazza Unità d'Italia dalle 7 alle 8 1/2 p.

La Banda dell'Istituto Camerini-Rossi in Piazzetta Pedrocchi dalle 8 alle 9 1/2 pomeridiane.

Le piazze e la via principale saranno illuminate straordinariamente.

Il Sindaco

V. GIUSTI

Il sindaco alla Cittadinanza.

Il nostro Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

CITTADINI!

Questo giorno solenne rinnova per ogni italiano la memoria di un evento faustissimo, che si compiva venticinque anni or sono con le nozze dei PRINCIPI REALI.

Rivendicata a libertà dopo lotte di secoli, restituita a dignità di Nazione, fidente ormai nel fatidico avvenire, l'Italia salutava con giubilo l'auspicata felicità dei suoi PRINCIPI, associando nei fervidi voti le future Loro fortune alle fortune della patria.

E quel principe che già aveva dato luminose prove del suo affetto devoto al paese; e quella Principessa da cui fin d'allora s'irradiava tanta luce di virtù, cinta la corona nel giorno dell'alto lutto nazionale, furono nell'operoso amore per il loro popolo, nella lealtà incontaminata, ben degni delle speranze che la patria aveva in loro riposte.

Cittadini!

Inseparabili sono nel cuore degli italiani la patria ed i Sovrani. Così la letizia della Copia Augusta è letizia di tutta la grande famiglia italiana e il giorno fausto per i Principi è giorno fausto per la Nazione.

Felice auspicio è all'Italia quell'universale consenso di omaggio che ci stringe oggi tutti attorno alla Reggia, accomunati in un fervido augurio che compendia le più eccelse speranze della Patria.

Dalla Resid. munic., 22 aprile 1892.

Il Sindaco

VETTOR GIUSTI

La Giunta Municipale

Achille De Giovanni - Giorgio Sacerdoti - Giuseppe Viterbi - F. Emilio Paresi - Vittorio Moschini - Cesare Vanzetti - Giovanni Cavazzana - Tiso Scalfò - Camillo Suman.

Il Segretario Capo

A. BONELLI

La pergamena.

Siamo lieti di poter dare il testo completo e preciso dell'omelia contenuta nella pergamena che i Sindaci del 1° Distretto di Padova presentano ai Sovrani nella fausta ricorrenza di oggi.

La pergamena, come fu già da noi detto è uno splendido lavoro del cav. Berti, elegante assai preciso così per il disegno, come per l'accurata esecuzione.

Ed ora ecco il testo dell'iscrizione:

Maestà.

Questo giorno per lieto ricordo faustissimo, in cui tutta una nazione festeggia le nozze d'argento dei suoi amatissimi Sovrani, noi vogliamo nei nostri Comuni, alla memoria benedizione dei posteri se bato, con opera che più rimembri e ritragga l'indole di Casa Savoia.

Fu dunque da noi in pieno consiglio stabilito d'istituire a perpetuità alcune grazie dotate sotto il titolo di

Grazia

Umberto e Margherita di Savoia

da distribuirsi ogni anno, nel giorno 22 aprile, a fanciulle dei rispettivi nostri Comuni, povere ed oneste, purché sappiano bene leggere e scrivere.

Modesto, ma duraturo monumento, più di qualsiasi fregio d'oro e di marmo gradito al Vostro cuore sappiamo essere questo, che coi voti dei nostri comuni Vi offriamo.

Padova, addè 27 aprile 1893.

I Sindaci

del I. Distretto di Padova.

Agli Studenti Monarchici.

Dal Ministro della Casa Reale pervenne al Presidente del Comitato studentesco, la risposta del telegramma di felicitazione per le nozze d'argento, al dispiaccio spedito testè e di cui noi abbiamo dato il testo.

Saremo lieti, appena ci sarà possibile di pubblicare anche la risposta degli Augusti Sovrani.

Società Operaia Artigiani, negozianti e professionisti.

La Società operaia di M. S. fra gli artigiani, negozianti e professionisti ha deliberato di spedire il seguente telegramma:

A UMBERTO I. E MARGHERITA DI SAVOIA Con fervida acclamazione dell'Assemblea Generale, la Società Operaia di M. S. artigiani, negozianti e professionisti in Padova, invia per venticinquennale delle Eccelle Felici Nozze voti e plausi del cuore all'amatissimo Re e Fratello del Popolo, al difensore invitto di libertà, d'Italia Una, di Roma intangibile;

e alla Condegna Regina, gentile e ben ispiratrice di sensi generosi, d'opera sime.

Emuli il Figlio cotali Genitori e gli magnanimi; sia grande l'Italia!

Il Presidente

G. B. Fiorioli Della Lena

XXII APRILE

La Città è straordinariamente imbandierata dovunque c'è movimento, come di vera festa. Stamane una musica - quella dell'Unione - percorse, al suono di allegre marce le principali, passando sotto il palazzo della Prefettura o del Sindaco.

Stasera il Teatro Garibaldi sarà straordinariamente illuminato, così pure parecchie piazze e contrade.

Dal palcoscenico del Teatro la Banda cittadina suonerà la marcia reale.

Così pare allo spettacolo, già da noi annunciato della Società filodrammatica *Trionfo Cossa*, prenderà parte la Banda *Unione*, dal palcoscenico del teatrino sociale suonando pure al principio la marcia reale.

Monte di Pietà.

L'on. Consiglio del Monte di Pietà comunica la seguente circolare diramata ai signori Sindaci del Distretto con preghiera voler dare la maggior pubblicità al presente avviso valendosi anche dei Reverendi Padri:

A celebrare con opera di beneficenza le Nozze d'Argento dei Sovrani d'Italia, l'amministrazione del Monte ha deliberato che siano restituiti « gratuitamente » i pegni venuti con L. 0.50 e L. 1.00 giacenti a tutt'oggi nei magazzini.

La restituzione si farà nei giorni 24, 27, 28, 29 del corrente dalle 12 alle 3 p.m. e nei giorni 22 e 25 dalle 7 alle 10 ant.

I proprietari dei pegni dovranno presentarsi « personalmente » non potendo, in nessun modo, valersi degli intermediari (pegnoli) ai quali sarà rifiutato il beneficio.

Padova, li 20 aprile 1893.

Il Consiglio d'amministrazione
Pietropoli Paolo - (Presidente)
Suman Camillo - (Consigliere)
Catticchio Giovanni - id.
Brunelli Francesco - id.
Vio Luigi - id.

Il Direttore
J. MORO

Omaggio ai nostri Sovrani.

Ritorno or ora dall'aver assistito ad una cerimonia religiosa speciale che si tenne nel Tempio Israelitico di qui stamane, nella ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri Sovrani.

Dopo un preludio eseguito da violini con accompagnamento di piano, il Rabbino maggiore, prof. Eude Lolli, tenne una breve allocuzione ispirata ad alti sentimenti di patriottismo, di fedeltà a Casa Savoia. Indi il coro con accompagnamento d'organo, piano violini, cantò un inno di grazie ed un salmo maestrevolmente musicati per la circostanza dall'egregio prof. Vittorio Orefice. E non far meraviglia che l'esecuzione da parte di tutta la risuscita perfetta, quando si sappia che l'istruzione e la direzione fu cura speciale dell'Orefice stesso.

Durante la cerimonia, venne solennemente impartita dal Rabbino maggiore la benedizione ai soli Sovrani.

Il Tempio era affollatissimo e pavesato per la circostanza come nelle feste solenni. M. F.

Telegrammi.

La Società Ginnastica spedisce il seguente dispaccio per le nozze d'argento:

S. E. URBANO RATAZZI

ROMA
Ginnasti Padovani mentre rafforzano il corpo per essere debito tempo strenui difensori patria, pregano V. E. voler, fausta ricorrenza, presentare S. M. il Re, S. M. la Regina che con tanto amore ne reggono le sorti, i uno coi più fervidi auguri, i più sinceri sensi della loro devozione.

— Così pure la Scuola Superiore femminile S. E. *ministra Real Casa comm. Ratazzi*

ROMA
All'Augusta Coppia, che regge con valore ed affetto i destini della Patria, ed è splendido prova che nella vita e nella famiglia dall'educazione incomincia ogni bene, la R. Scuola Normale femminile di Padova invia nella presente faustissima ricorrenza, auguri e felicitazioni con entusiasmo rispettoso.

La Direttrice
Vittoria Wolf-Bassi

La Conferenza dell'ingegner Paderni

Appositi manifesti avvisano che l'egregio giovane ing. Riccardo Paderni terrà domenica prossima alle 11 a. nella sala della Gran Guardia una conferenza sugli scopi e sull'importanza della Camera di Lavoro.

Noi, com'è nostro sistema, augurando di d'ora esito ottimo al conferenziere, promettemmo di dare il resoconto del suo discorso.

LA CONFERENZA FOGAZZARO

L'ardito concetto di conciliare l'idea del cristianesimo all'idea scientifica moderna, che comunemente prende il nome da Carlo Fogazzaro, fu iersera trattato con acutezza e di vedute, con squisito senso poetico, e con profondità di pensatore da Antonio Fogazzaro.

Possiamo noi, mal avvezzi al faticoso affannarsi delle menti più elette intorno ai supremi problemi della vita, dar un giudizio serio e ponderato sulle cose dette dal conferenziere? Io credo che no.

Possiamo almeno farne una buona recensione? Sono costretto a rispondervi che no ancora. Una semplice audizione non basta a costruire in una mente, da tanto affollarsi di pubblico distratta, tutto il cumulo d'idee che una all'altra si venivano inseguendo smartanti e perigrine nell'esposizione del lettore. Proveremo a farla come viene.

Prima ognuna comprese come più sublime nelle menti dei credenti moderni il concetto di Dio, oggi solo veramente Dio, mentre ieri non era un mago.

Essere, che nel corso degli innumeri secoli del tempo andato man mano si viene mutando nel cervello e nelle altre parti del corpo, è assurdo ad un concetto più geniale, più grande di Dio - Dio non è più il tiranno della terra, è la mente dell'universo. E come s'è mutato il concetto di Dio, così quello dell'uomo; ormai gli scienziati tutti confessano tutte le deduzioni tratte dall'aver ammessa l'esattezza delle osservazioni Darwiniane, non hanno ragione d'esistere, mancando il fondamento di verità.

Uomo fu uomo fin dal primo albeggiare dei secoli, la scimmia fu scimmia. La mente è ingentilita, le membra utili ad una vita, per ogni aspetto, dalla nostra diversa, rese adatte, lentamente si modificarono. Non ci è però concesso di affermarci troppo rigidamente in un'opinione; troppo poche ne abbiamo letto nell'oscuro ed immenso della natura.

Coloro stessi che si chiamano materialisti, giova abbattere i pregiudizi e fantasmi dalla mente creati, ancora essi hanno la mano felice quando si tratta di creare. Abbattuto un dogma qual'è quello dell'anima soprannaturale, per supplirvi poi col dogma della materia pensante, dogma più oscuro, mistero impenetrabile ancora.

Come l'umana mente, nell'essere, a grado a grado si svolge, così avviene nell'umana mente dei supremi concetti. Gli uomini un di più, abitatori di deserti e di lande senza consolate nella loro ascensione per la via della vita, sono giunti ad un concetto nobile elevato, che dopo averci liberato da infelici pregiudizi ci permette di staccare dall'aldilà della scienza un frutto che è vital nutrimento dell'idea, che giganteggia nell'anima nostra, la quale c'insegna ad ingrandire, non a struggere Iddio.

Teatro Verdi.
L'ardita dell'altra sera fu numerosissima. Il conte Salvadego dapprima espose le ragioni della riunione, che deve servire come modello ad ottenere l'apertura del Verdi per il 1900.
L'applauso a Presidente Salvadego, a segreto l'avv. M. Senigaglia.
L'opera in fine approvato per acclamazione il pubblico.

Ordine del giorno.
I cittadini adunati in pubblico consiglio, tenuto che l'apertura del Teatro Verdi per la stagione del Santo risponde alle tradizioni artistiche di Padova nostra;
Il progetto presentato dall'imprenditore Celesia cui viene promesso di dare a Padova una *Manon Lescaut* di Puccini ed altra opera di repertorio è meritevole di essere presa in considerazione, come quello che a considerazione offre a Padova, seconda città d'Italia, d'applaudire una delle più celebrate opere di autore italiano, ed allo stesso tempo possibilità a chi direttamente e indirettamente occupa del Teatro di ritrarne ragguardevole profitto.

deliberava.
L'istituzione di un Comitato esecutivo al quale viene affidato l'incarico;
Rivolgersi all'Autorità Municipali di Padova per ottenere un sussidio di Lire 500.
Organizzare altri mezzi a che il progetto possa nel più breve tempo possibile attuarsi in modo che riesca di buono, utile alla città nostra.

Ultimo si nomina un Comitato esecutivo presieduto dal capo del Comitato.
Direttore dei telegrafi.
L'ingegnere del Caffè Pedrocchi è venuto noi per fagnarsi di una notizia apparsa ieri sul *Veneto* a proposito di un nuovo mandato allo sportello dell'Ufficio S. Lorenzo senza l'indicazione - que-

sta à l'esatta versione - del luogo di dimora del destinatario.

Parla al tavoleggiante e ciò sembra anche a noi, che l'ufficio non dovesse dare pubblicità al fatto, che portò di conseguenza per un errore perdonabile il ridicolo sopra una persona.

Noi, accogliendo il reclamo, non vi facciamo apprezzamenti, che d'altra parte non sarebbero del caso, ma soltanto noi passiamo il reclamo al Direttore del Telegrafo, acciò egli veda che non si rinnovino più questi laghi.

Il tavoleggiante ha sbagliato, ma non v'era poi alcuna ragione perchè lo si sapesse da tutti!

Numero unico e congresso socialista.

Pregati pubblichiamo:
« Il Circolo socialista universitario, per non dar luogo ad equivoci, sente il bisogno di dichiarare:

« Non essere opera sua la pubblicazione che verrà fatta del numero unico: *Primo maggio* redatto da studenti;

Non avere aderito, contrariamente all'asserzione del *Veneto* di ieri l'altro, al Congresso regionale socialista che avrà luogo domenica 23 aprile in Venezia. »

per il Circolo
ARTURO MONTICELLI - CESARE SARTORI.

Il Teatro Cardinali e la beneficenza.

L'altra sera il sig. Cardinali proprietario del Teatro Meccanico sito nel Piazzale di Codalunga diede una rappresentazione a totale favore dell'Istituto Rachitici che fruttò lire 110. Sappiamo inoltre che lo stesso sig. Cardinali ha l'intenzione di dare, in una prossima sera, uno spettacolo a favore dei 5 disgraziati rimasti orfani in seguito alla tragedia di mercoledì sera.

Una condanna.

Al nostro Tribunale fu condannato in contumacia ad un anno di reclusione per bancarotta il noto ex offeliere *Montagnin* che fuggì con la moglie d'un pizzicagnolo in America abbandonando la propria moglie con un figlio.

Scoperta di falsari.

Nella nostra città dovova esserci una fabbrica di monete false d'argento da cent. 50 e da una lira perchè da molto tempo avveniva il caso di riscuotere monete di ottone o di stagno.
Il locale ufficio di pubblica sicurezza era perciò da parecchi mesi sulle tracce dei falsari ed ieri infatti, in seguito ad infinite ricerche, riuscì a porre le mani sopra uno dei fabbricatori.

Il merito dell'operazione va dato al delegato signor Topan.
Questi filodevava ieri all'arresto di certo Pozza Filomeno, figlio del tabaccaio posto sulla strada di Limena, nella località detta « La Croce ».

Le ricerche per arrivare al Pozza, come dicemmo, furono infinite e si arrivò ad arrestarlo soltanto per un caso quasi accidentale.

Il Pozza sino dall'inverno scorso manifestava ad un giocoliere, che abita in borgo Savonarola il desiderio di fare società assieme per la fabbricazione e lo spaccio di monete false, dicendo al detto girovago che gli riusciva facile per il suo mestiere nomade specialmente lo spacciare di queste.

Non è ancora bene accertato se fra i due sia stato concluso il contratto, ma fatto si è che poco dopo il Pozza impaurito per il mal passo fatto temendo d'essere tradito dal prestigiatore, tentò di far scomparire alcuni conii, che consegnò ad un girovago certo Luciano Angelo di Lomiz.

In seguito a sospetto su questi due giovani si venne alla scoperta della fabbrica.

Nella perquisizione operata in causa del Pozza si sequestrarono due tavolette di piombo con le quali era stato fatto il conio dei pezzi da 50 centesimi.

Si sequestrarono anche delle altre piastrelle, che dovevano servire per fare lo stampo per monete da lire 2, come si constatò dai preparati vi.

Il Pozza ebbe a confessare, dopo d'essere stato messo alle strette, che da parecchi anni occupavasi di simile fabbricazione ed ebbe anche a dire che aveva un conio in rame della massima resistenza e precisione col quale fece molti pezzi da un franco.

All'ultima ora veniamo a sapere che vennero scoperti anche degli altri conii e delle monete.

Le indagini continuano. Intanto va data una lode all'ufficio di P. S. per la brillante operazione compiuta.

Furto ed arresto.

È giusto constatare la pertinacia di una certa Giusti Elisabetta da Vittorio, la quale ritornò il 9 marzo dall'America sul piroscafo *Colombo*. Essa ha 71 anni di età.

Fu, durante il viaggio, la compagna di una sconosciuta, alla quale essa ne consegnò in custodia 204 lire.
La sconosciuta era una ladra ed il denaro sparì.

La Giusti però non si scompose; a piedi girò di città in città in traccia della cattiva donna. Oggi finalmente la trovò, e dove?... a Padova, in via S. Francesco.
Ma il denaro? Il denaro è sparito.

Arresti per minaccia.

A Chiesanova l'altriieri gli agenti del negoziante Caporale Enrico, certi Ferraro e Zanella, per questioni d'interesse vennero a d'verbio con i due loro compagni Capovilla e Gastaldon.

I due ultimi ad armata mano, minacciarono di morte i primi per cui vennero arrestati dai carabinieri.

76° Reggimento.

Programma del concerto che darà la Banda del 76° reggimento fanteria, domani 22 dalle 7 alle 9 pom. in Piazza Vittorio Emanuele II.

1. Marcia Reale - Gabetti.
2. Sinfonia - *La Cenerentola* - Rossini.
3. Mazurka - *Margherita* - Petras.
4. Atto 1° - *Favorita* - Donizetti.
5. Valzer - *A Toi* - Waldteufel.
6. Preludio, coro e duetto - *Macbeth* - Verdi.
7. Polka - *Geisomino* - Borrelli.

Banda Istituto Camerini-Rossi.

Programma dei pezzi da eseguirsi il giorno 22 dalle 8 alle 9 1/2 pom. in Piazza Pedrocchi.

1. Marcia Reale - Gabetti.
2. Mazurka - *Souvenir a Madrid* - Fharbach.
3. Ouverture - *Fest* - Suppè.
4. Pot-pourri - *Carmen* - Bizet.
5. Scherzo - *La palugna turca* - Micaelis.
6. Divertimenti sull'opera - *Trovatore* - Verdi.
7. Valzer - *Souvenir dell'Eden* - Fharbach.
8. Marcia - N. N.

Ultimo il concerto, la musica suonando rientrerà in Istituto.

75° Reggimento fanteria.

Programma da eseguirsi in Piazza Vittorio Emanuele dalle 5 alle 7 pom. del 23.

1. Marcia - *Principe di Napoli* - Maggiani.
2. Ouverture - *Il Torneo* - Caso.
3. Atto 4° - *Ugonotti* - Meyerbeer.
4. Valzer - *Vino, donna e canto* - Strauss.
5. Coro e stroffe - *Carmen* - Bizet.
6. Galopp - *Assalto al Buffet* - Quintavalle.

Un annuncio inaspettato che ci empie di dolore e di sgomento.
L'avvocato cavaliere

GIOVANNI MAGGIONI

è morto - morto dopo brevi giorni di malattia, quando nessuno sospettava la sua fine straziante.

Fu buono, intelligente, modesto, carissimo a tutti coloro che l'ebbero amico.

Portò nei Consigli del Comune e nelle Giunte cittadine il suo senno, la sua esperienza.

Fu anche Sindaco di Torreglia.
Egli muore giovane, ma ricco di virtù e d'opere compiute.
Lo segue il nostro compianto.
Povero amico!

Ringraziamento

Giovanni Mumeratti profondamente commosso dalle tante attestazioni di affetto e stima tributate alla sua cara estinta

Giuseppina Marchiori-Mumeratti ringrazia tutti coloro che vi parteciparono e chiede venia per le involontarie omissioni nell'annunciare la dolorosa perdita.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Sugli *Speltri* diremo solo che il successo della prima sera venne confermato.

Applausi calorosi ad ogni atto specialmente alla chiusa.

L'esecuzione non aumentò menomamente dalla prima sera.
La parte di *Regina* venne assunta al momento dalla sig. Pezzini-Colonnello e la disimpegnò bene; crediamo che una lode sia ben meritata.

Come dal programma nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto si presentò, il celebre violinista prof. Oudrick.

Accolto al suo apparire da un silenzio sepulcrale cominciò col *Concerto per violino* Mendelssohn.

Fin dalle prime note si rivelò per artista sommo - appellativo che manteniamo a concerto finito.

In tutti i pezzi il pubblico applaudì entusiasticamente ed in verità anche noi siamo rimasti impressionati.

Richiesto di *bis*, ci fece gustare la *Serenata* dallo Schumann ed una *Cavatina* del Raff.
Insomma una serata indimenticabile.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - La drammatica compagnia, diretta dall'artista ADOLFO COLONNELLO, questa sera rappresenta:
Francoforti spreca!
Il Deputato di Bombignac
Ore 8 1/2.

Teatro meccanico - (alla Porta Codalunga) oggi alle 8 1/2 si darà una rappresentazione.

Posti numerati cent. 80; secondi posti cent. 60; terzi posti cent. 25. - I posti numerati si vendono al botteghino del teatro stesso.

SCIARADA

Dal vecchio zio Tonino - intero, udii chiamare il pigrò nipotino - che non voleva studiare: Ma quel con dolco riso - che detto esser credea Col tutto in tre diviso - di botto rispondea.

Spiegazione della Sciarada precedente
RE-MA-RE

LA VARIETA

UNA SENTENZA

Commendatori, Baroni e Cavalieri in galera.

Mandano da Torino, 21, sera:
« Stasera fu pronunciata la sentenza nel processo per le malversazioni alla Banca Popolare, che si svolse al nostro Tribunale e sul quale vi ho già scritto importanti particolari.

Furono condannati: a 6 anni e 8 mesi il comm. *Levi*; a 5 anni e mezzo il comm. *Müller*; a 5 anni il barone *Demartino*; a 2 anni il cav. *Casalegno*.

La sentenza produsse ottima impressione. »

UN BUON CONSIGLIO

Durante l'inverno tutte le alterazioni della pelle: screpolature, rughe, tagli, geloni, roselle, sono causate dall'aria fredda ed umida. Per evitare tali inconvenienti si deve sempre usare nella cura delle mani e del viso la CREMA SIMON, la POLVERE DI RISO SIMON ed il SAPONE SIMON.

Questi prodotti, deliziosamente profumati, comunicano alla pelle un odore delicato e le danno forza, morbidezza e un velutato veramente meraviglioso.

Evitare le numerose contraffazioni esigendo la firma J. SIMON 13 rue Grange Batelière PARIS.

In vendita presso tutte le buone farmacie, profumerie, mercerie, e bazars del mondo intero.

La calce e la soda, elementi necessari allo sviluppo delle ossa sono perfettamente dosate coll'Emulsione Scott, ed è questo un altro dei vantaggi che essa ha sull'olio di fegato di merluzzo semplice.

Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni!
L'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con iposfiti di calce e soda è stata da me adoperata diffusamente, e mi gode l'animo dichiarare averla trovata efficace nei fanciulli e bambini linfatici-scorfolosi, ridonando ad essi le forze perdute e con essa la regolare funzione gastrica fino alla completa guarigione.

La preferisco quindi all'olio di fegato di merluzzo, sia perchè più facilmente assimilabile, sia perchè meno sgradevole, e principalmente per la presenza degli iposfiti di calce e soda, tanto utili nei linfatici-scorfolosi.
Roma, 18 dicembre 1885.

18 Prof. cav. DAVIDE LUPO
Specialista per le malattie delle donne ed i bambini

Nostre informazioni

Ci viene riconfermata la notizia di un attivissimo lavoro fra vari gruppi della Camera per combattere sul terreno finanziario ed amministrativo la politica ministeriale.

Si parla di colloqui, che hanno avuto luogo in questi giorni, fra alcuni uomini della Destra e dei Centri parlamentari.

Un giornale di Milano sarebbe designato come interprete ufficioso della nuova combinazione.

Nostri dispacci particolari

La parola del Governo

(S) ROMA, 22, ore 7.35 a.

La *Gazzetta Ufficiale* iersera, nella parte ufficiale, sotto il titolo *Nozze d'argento delle Loro Maestà*, pubblica la seguente nota:

Nel giorno di domani si compie il 25° anno delle felici nozze delle Loro Maestà il Re Umberto I° e la Regina Margherita di Savoia. La casa dei nostri Augusti Sovrani è in festa.

Alle gioie della Reale Famiglia rispondono ora, come sempre, il plauso unanime e gli auguri e le felicitazioni del popolo italiano, che, ossequiale al pensiero generoso ed all'invito dei Sovrani, volle porre principalmente in opera l'illuminata beneficenza a ricordo perenne del fausto avvenimento.

In questa capitale del Regno d'Italia, promessa ed acquistata dal valore e dalla fede della gloriosa Dinastia di Savoia, dall'opera perseverante a concorde e dal voto del popolo italiano, convennero i Sovrani, i Principi, i Rappresentanti delle Case regnanti d'Europa e delle Nazioni amiche per felicitare i Sovrani d'Italia. Onoranze e testimonianze solenni, che dalla Reggia, per quella salda comunanza d'intenti e di affetti, che unisce le sorti dei Sovrani alla Nazione, su questa luminosamente si riflettono.

La serata di gala

(S) ROMA, 22, ore 9,20 a.
La serata di gala iersera all'Argentina riuscì imponente e solenne, ma, come vi

feci prevedere, la troppa ufficialità le tolse un po' quel carattere di cordialità entusiastica, che è propria delle serate di gala, ed è tanto simpatico.

I Sovrani entrarono in teatro alle 10.15 accolti dalla marcia reale e da un lungo fragoroso applauso. Tutti erano in piedi. I signore agitavano i fazzoletti.

Effetto bellissimo.
Poco dopo entrati i Sovrani, cominciarono le visite di etichetta.

Quando, alle undici circa, i Sovrani si ritirarono, la dimostrazione ne si ripeté calorosissima.

Te Deum

Alle 11 il Re e la Regina, i Principi, le Principesse e i Duchi assisteranno nella Chiesa del Sudario al *Te Deum* per le Nozze d'argento.

Anche l'Imperatore ha mostrato il desiderio d'intervenire.

Album delle signore alla Regina

(S) ROMA 22, ore 10.25 a.
Una commissione di signore, presieduta dalla moglie del senatore Paternostro, ha presentato alla Regina uno splendido album con oltre 500 firme su pergamene antiche rigate e fregiate con gran gusto.

La copertina è di cuoio scolpito dall'incisore Ferro. In mezzo sovrì l'aquila ed i monogrammi di Casa Savoia, gli stemmi di Torino, Roma e Napoli. Intorno dei motivi riguardanti Casa Savoia.

Sul primo foglio sono scritte le parole di Amedeo IX: « Facite iudicium et iustitiam et diligit pauperes. »

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

Comunicato

I signori Domenico Pallatin fu Gio. Batt., Antonio Pilotto fu Gio. Batta e Pinalo Gio. Batta di Luigi non avendo potuto ottenere che venisse trasferito in loro Ditta il diritto di Stazio in Piazza dei Frutti assegnato a Luigi Franzoja detto Fiosso con atto 14 aprile corr. a rogiti del notaio Antonio dott. Bonato al rep. N. 18951, hanno scelta la società commerciale costituita col rogito 25 marzo in atti dello stesso notaio, al rep. N. 18941.

Sono quasi esauriti
i biglietti della grande
LOTTERIA
ITALO-AMERICANA
Autorizzata colla Legge 28 giugno 1892
e R. D. 12 luglio 1892

perciò quanto prima verrà annunciata
la chiusura
della vendita dei Biglietti

LA SECONDA ESTRAZIONE
avrà luogo irrevocabilmente in GENOVA nel gran Salone del Palazzo Ducale alla presenza delle Autorità Governative e Municipali

al 30 aprile corr.

Grandi Premi da Lire
200.000 - 100.000 - 10.000 - 5.000
1.000 e minori

Tutti i premi, depositati secondo le norme prescritte, alla Banca Nazionale nel Regno - Sede di Genova - sono pagati in contanti senza alcuna ritenuta di tassa od altro.

La vendita dei biglietti è aperta presso la Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10, GENOVA (Casa fondata nel 1868) e presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno. -- Sollecitare le richieste.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Centesimi 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

VERO ESTRATTO DI CARNE LI E BIG

Si conserva indefinitamente, perchè spoglio di grassi, albumina e gelatina. A ciascun vaso è annessa un'istruzione per modo d'usarlo. 16

venuno soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

Julius

« L'EGUAGLIANZA »

vedi Avviso in quarta Pagina

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

